

## SOMMARIO

|                                                  |       |
|--------------------------------------------------|-------|
| Pio IX a Pagani                                  | « 105 |
| Intervento soprannaturale                        | « 106 |
| Lettera inedita intorno alla Fondazione d'Illico | « 108 |
| Larghezza senza pari                             | « 109 |
| Associazioni nostre                              | « 110 |
| La Madonna del Perpetuo Soccorso                 | « 111 |
| La Divozione al Cuore Eucaristico                | « 112 |
| In famiglia                                      | « 113 |
| In memoria...                                    | « 114 |
| Le nostre Missioni                               |       |

**FRANCILLA:** Maria Balastro, Filomena Attanasio - **S. SEVERINO:** Beatrice Rega - **ROMA:** Giuseppina Amendola Mistrangelo - **SCAFATI:** Giuseppina D'Andris - **CAPRI:** Luigi Petagna - **NAPOLI:** Mario De Liguoro, Luigi Mercuri - **LUCERA:** Lucia Del Mastro - **VALLATA:** Alfonso Pavese - **S. MARTINO:** Filippo Camerlengo.

**Offerta sostenitrice (2.000)**  
FRANCAVILLA: Nina di Catri - CASTELLAMMARE: Rosa Glaso - CA-  
SERTA: Albina Gallo - PANNI: Mons. Giovanni Sanacchia - MORCONE: Erne-  
stina D'Alisio - SALERNO: Maria Ciampa - PAGANI: Giuseppe Pepe, Lisa  
Finelli, Attilio Gargano - NOCERA: Mons. Antonio Russo - MARSEGLIA: Rosa  
Fedele - MONTAGANO: Antonietta D'Imperio.

**Città di Oristano.**

Mariuntuoni Codipoti Dell'ovic, Carmela Di Gironimo, Luciano Gambardella,  
Rosa Di Maio, Antonio Barbato, Raffaele De Felice, Francesco Maggiore, Antonio  
Rea, Mons. Aosta, Bilella, Maria Meniglia, Giuseppe Camilli, Feasia Caprio,  
Flora Cardone, Maria Esposito, Annita Grieco, Nanniatina Bettigaglia, Cristina  
Della Sala, Signe Cantalupo, Michelina Calabrese, Michele Sorrentino, Agnese  
Sognojavanni, Anna Vincione, Amalia Villanacci, Virginia Pasquarelli, Giovanni  
Altretoli, Angelo Tomanetti, Maria Tabassi, Umberto Todisco, Antonio Russo, Al-  
fonsio Ciampo, Ref. Ravallia Norza, Francesco Baldo, Suore Opedale di S. Ago-  
stino dei Casti, Mens. Vincenzo Brianco, Ciro Di Stasio, Giuseppina Abate, Giusep-  
pa Pipo Vitello, Rosa Mameli, Rosa Canonzo, Antonietta Iovine, Raffaella An-  
gini, Alberica Pepe, Lucia De Vivo, Maria Desiderio, Raffaellina Guastaferra,  
Anna Sacro, Serafin Fozzanello, Anna Silvestri, Fortunato Filiani, Sr. Emere-  
nziana Matera, Donatista Calli, Isabella Francisca, Raffaele Peapolante, Alfonsina Gio-  
rgio, Giovannanna Esposito, Luisa Rowe, Carmelina Gallo, Carolina Giorgio, Ge-  
melina Marrazze, Giuseppina Grimaldi, Assunta Mascone, Anna Orlando, Carolin-  
a Coronati, Assunta Scorpi, Anna Mari Flora Giardino, Virginia Contado, Giu-  
sepina Sicignano, Anna Iorio, Maria Morlicchio, Antonio Mola, (continua in III pagina).

## RIVISTA DI APOSTOLATO ALFONSIANO

## PIO IX A PAGANI

Il visitatore, che si ferma ad ammirare l'arte e la bellezza della Basilica settecentesca e si prostra davanti alla Tomba di S. Alfonso a Pagani, posa il suo sguardo sopra una lapide marmorea e, stupefatto, si domanda: un Papa a Pagani? Sì, un Papa, Pio IX, venne a Pagani e si inginocchiò dinanzi all'Urna di S. Alfonso per pregare, per attingere nuove energie ed ispirazioni, per implorare un momento di conforto nell'ora di un penoso esilio.

La nobile e simpatica figura di Pio IX, rimarrà sempre viva nella mente e nel cuore dei cattolici italiani, perchè Egli fu l'uomo di una grandezza sovranamente cattolica.

E chi diede il primo impulso al movimento nazionale fu Giovanni Mastai Ferretti, Papa Pio IX (1732 - 1878) e gli evviva e gli applausi degli Italiani a Pio IX par che risuonino ancora dalle rive del Tevere alle Alpi coronate di neve verginale.

Un intimo amico e cooperatore di Camillo Cavour nel 1874 pronunciò queste testuali parole: «Noi italiani dovremmo innalzare una statua d'oro a Pio IX, senza di lui l'Italia non si sarebbe scossa: si rapidamente come si scosse dal 40 al 48 e non so dove noi saremmo ancora».

Eppure sull'Angelica figura di Pio IX quanto fango si è tentato di scagliare fino al sacrilego attentato di gettare le ceneri di Lui nel Tevere per disperderne la immortale memoria.

I settari si misero apertamente contro il Papa e prima ne uccisero il ministro Pellegrino Rossi all'ingresso della Cancelleria (14 sett. 1847) e Mons. Di Palma, uno dei segretari del Pontefice, ucciso al Quirinale, e poi assediaron il Papa nel suo Palazzo.

Allora Pio IX il 24 novembre, eludendo le guardie, si sottrasse dalle mani dei suoi nemici e, travestito, si rifugiò a Gaeta (24 nov. 1848).

Il Re di Napoli, Ferdinando II, che soffocò nel sangue i moti

(continua in III pagina)

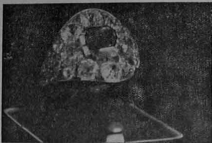
del '48 e n'ebbe il nomignolo di *re bomba*, ricevette con filiale pietà l'esule Pontefice e lo ospitò generosamente prima a Gaeta e poi a Portici, nell'esilio da Roma.

Durante la rivoluzione anche i Redentoristi furono dispersi un po' dovunque, ma Iddio dava all'Istituto, così provato, un nuovo protettore nell'esule Pontefice.

Pleno di venerazione per Sant'Alfonso, il pio Pontefice volle fare un pellegrinaggio alla Tomba dell'illustre Vescovo di S. Agata dei Goti.

L'8 ottobre 1849 da Portici si diresse verso Pagani in compagnia di Ferdinando II, del Conte Trapani, del Cardinale Giacomo Antonelli e del Redentorista Mons. Celestino Coele.

Il Papa celebrò la Messa all'altare, sotto il quale riposano le venerate Reliquie di Alfonso; poi, inginocchiatosi, cambiò il suo



ANELLO DONATO A S. ALFONSO DA PIO IX

magnifico *anello pastorale* con quello che il Santo aveva in dito.

Scena commovente, degna del più geniale e lirico pennello!

Tale avvenimento è inciso a caratteri d'oro nella storia dell'Istituto Redentorista.

Spigoleremo nella cronaca contemporanea ed il lettore ci sarà largo di indulgenza se siamo costretti a qualche ripetizione.

Dalla cronaca dell'Istituto rileviamo.

« Col più onorevole seguito veniva a prostrarsi e a pregare Innanzi all'urna, che accoglie le ossa di S. Alfonso.

Nè a memoria di uomo, nè ad accenno di storie si rammenta un simile concorso. A sola eccezione degli infermi confinati in letto, tutti gli abitanti del bacino nocerino, nonchè altri al di là di questi confini, erano adunati non tutti nella Chiesa che non ne poteva comprendere che una minima parte, ma nello spianato innanzi al Collegio e lungo la via consolare.

In mezzo agli evviva al Papa e al Re ed entusiasmo sincero... il Pontefice si portò innanzi all'urna, pregò come soleva pregare Pio IX... » Quando si tolse l'anello dal dito per metterlo a quello di Alfonso « scoppiarono i cuori per la tenerezza, si sciolsero gli occhi in pianto e lagrime a quello spettacolo degno del Paradiso... Dopo l'adorazione passò il Papa nella Libreria del Collegio ed ammise al bacio del sacro piede la Comunità. In quella circostanza tanto lieta si raccolsero 120 Padri oltre gli studenti col prefetto P. Bocchino ed i Novizi col Maestro P. Savastano. Indi il benigno



FINESTRONE DEL CORO

Pontefice, che per i nostri ebbe sempre tenerezze di padre, si compiacque osservare tutto il Collegio... Passato nel Coro dal *Finestrone* del medesimo, cambiato allora in balcone e loggia, diede la Benedizione all'immenso popolo accorso ».

Nei quattro volumi Manoscritti della distinta famiglia Tramonitano di Pagani trovo confermata la lieta notizia.

Nel volume dell'anno 1841 si legge:

« In questo giorno di lunedì, otto ottobre 1849, è venuto il Papa Pio IX in Pagani nella Chiesa di S. Michele. Venne alle otto di Francia, col convoglio straordinario dalla strada di Ferro e

smontò alla stazione di Pagani, ove si pose in carrozza, ed arrivò a S. Michele, ove era giunto il Re circa tre quarti d'ora prima.

La celebrò la Messa. Indi sopra al balcone del Coro diede la benedizione alla immensa moltitudine, che copriva l'intero largo. Indi se ne andò a Salerno.

Io Lo vidi - annota con soddisfazione il cronista - da vicino quando scese alla stazione, e poi di nuovo quando diede la benedizione. »

S. Alfonso, che aveva tanto venerato il Papa e che ne aveva sostenuto i diritti ed aveva propugnato l'Infallibilità Pontificia, protestò lo sventurato Pontefice.

Infatti Pio IX ritornava a Roma e, quasi ispirato dal Santo nell'estatica preghiera sul Sepolcro di Lui, poteva nel 1854 proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1864 pubblicare il Sillabo e nel 1870 nel Concilio Vaticano, convocato già nel 1868, poteva definire l'Infallibilità Pontificia. Le Reliquie del Santo fremettero: Alfonso aveva lottato coi suoi scritti per tali verità.

Il Santo dalla sua Urna aveva sorriso al Pontefice come un'altra volta a Clemente XIV.

Pio IX, dal cuore nobile e grande, si mostrò grato al Santo Protettore, anzi, vorrei dire, l'anello, donato al santo Vescovo, strinse più intimamente il Pontefice a S. Alfonso e tale riconoscenza si estese come ombra benefica su tutto l'Istituto Redentorista.

Nel 1853 il munifico Pontefice trasferì la Curia generalizia della Congregazione da Napoli a Roma. Nel 1866 affidò l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso ai Redentoristi e volle che ne fossero i custodi e gli zelanti propagatori del culto.

La devozione riconoscente del Papa Pio IX per S. Alfonso toccava il culmine. Già da Vescovo di Imola presentava al Papa Gregorio XVI una supplica perchè S. Alfonso fosse dichiarato Dottore di S. Chiesa.

Spetta a Lui, Pontefice pellegrino ed esule alla Tomba del Santo, tale gloria. L'ora è giunta: è il 7 luglio 1871, commosso ed entusiasticamente felice, annunzia al mondo cattolico l'onore eccezionale che il Santo Vescovo ha meritato con la sua eminente dottrina e colle sue « gloriose battaglie sostenute in difesa della Chiesa ».

Egli esclama e il mondo tutto ripete: o eccellente Dottore... Beato Alfonso Maria... offrite per noi al Figlio di Dio le vostre suppliche potenti ».

Un certo stupendo di gloria brilla sulla fronte di Alfonso per la munificenza di Pio IX e di molti Pontefici, ma il patrocinio di S. Alfonso, il Difensore del Papa, si distende pacifico e continuo sul Successore di S. Pietro.

P. B. M. CASABURI c. ss. r.

## Intervento Soprannaturale

L'azione prodigiosa di grazie del Servo di Dio P. A. M. Losito a favore dei suoi devoti è continua. Scende come una benefica pioggia a ristorare le anime affrante ed i corpi logorati dalle infermità.

La signora Maria Crispo da Pagani era tormentata da continui ed insistenti dolori ai lombi, che le davano preoccupanti fastidi. Ne era vivamente impensierita.

Ricevuta una Reliquia del Servo di Dio l'applicò alla parte dolorante.

La migliona incominciò e fu progressiva sino a sparizione totale del malessere. Riconoscente offre L. 1000.

**Canosa**, la Patria del Padre Santo, come lo sogliono chiamare i suoi concittadini, non fu dimenticata in vita; ora Egli dal cielo la guarda e la protegge.

Le Sigg. Lamanna Rosa e Maria così scrivono al P. Provinciale, Giuseppe M. Tessa: adempiamo un nostro dovere di gratitudine verso la santa memoria del nostro beneamato concittadino Padre Antonio M.<sup>a</sup> Losito che, invocato con viva fede e confidenza da noi quale intercessore presso l'Altissimo nella gravissima malattia della cara sorella Brigida, ci ottenne istantaneamente la desiderata guarigione. Accludiamo il vaglia bancario di L. 1000.

La sig.a Teresa Rinaldi da Rutino è stata consolata dall'intercessione del Servo di Dio ed offre L. 100.

Hanno dato la loro offerta per la causa della Canonizzazione del Servo di Dio: Famiglia Nobilione (Avellino) L. 1000 — Edoardo Donini (Pagani) L. 100.

*Protesta — In tutto ciò che riguarda miracoli e prodigi ci confermiamo ai decreti di Urbano VIII e della S. Congregazione dei Riti.*

*Le relazioni di grazie siano possibilmente accompagnate dal certificato medico.*



# Lettera inedita intorno alla Fondazione d'Iliceto <sup>(1)</sup>

Ill.mo Sig. mio Padrone Colendissimo,  
Sig. Canonico mio Ill.mo - se' tanto tardi mi affaccio con questa mia umilissima non credo la voglia sdegnare, perche io sono quell'istesso servitore che li fui un tempo, e conservo sempre la memoria di V. Signoria.

Io spero di darle una notizia di molta sua consolazione, perche di molta gloria di Giesù Christo. La notizia è questa, costà nella Diocesi di Salerno vi è una novella Congregazione di Sacerdoti Missionari, fondata dodici anni sono da quel gran Servo di Dio Mons. Falcola, Vescovo di Castell'ammare. (2) L'Istituto loro è di far Missioni ne' i luoghi più abbandonati, e di dare in Casa gl'Eserciti a chi li desidera. Sono da venti soggetti, quasi tutti Sacerdoti, oltre i Fratelli. Per gratia del Signore colle loro continue fatiche hanno santificato, oltre le altre Diocesi, questa Diocesi di Salerno, e di Nocera, dove tengono due Case. Coll'occasione che si è trovato nel Paese di mia abitazione a far la Missione il P. D. Alfonso di Liguori, che è il Superiore Maggiore d'essa Congregazione nominata del SS. Salvatore, gli hò riferito che V. S. fece già quella santa disposizione in beneficio della Casa della Consolazione, e che poi tanto s'affliggeva di non vedere quella prosperata. Onde se' mai havereste a caso che in questa Casa della Consolazione venissero ad abitare questi Padri, prego V. S. ad avisarmelo, perche nè parlerei con esso Padre Superiore, e sarebbe forse facile che venisse a farvi la Fondazione, semplicemente che vi fusse il bastevole mantenimento almeno dopo la morte di V. S., dopo mill'anni, perche sò, che questi santi, e buoni Padri desiderano di fare fondazioni per le Diocesi più bisognose, ed in quelli luoghi che non sono città, già che questo è il loro Istituto. Sappia V. S. poi che questi Padri non sono gente dozzinale, raccolti a caso per haver modo di vivere. Sono Sacerdoti di spirito, che hanno lasciate le loro comodità per darsi a questa bell'opera d'aiutare li luoghi più abbandonati, e vi sono molti Galantuomini ancora che sò in le loro Case, e persone costituite in dignità e specialmente il Padre D. Alfonso di Liguoro Cavaliere Napolitano di Porta Nova,

credo conosciuto dal Signore Principe perche d'un istesso Sedile, uomo di gran spirito, e dottrina. Vivono poi con molta osservanza ed esemplarità.

Per fare esperienza prima dello spirito, e profitto che fanno questi Padri, io hò pensato che sarebbe bene farli venire con una Missione in Iliceto. Pregho V. S. ad avisarmelo subito perche nè parlerei con detto Superiore. Dico subito perche hò inteso che essi Padri doveranno forse partire frà breve per andare nella Diocesi di Bari a far Missioni, e specialmente per stabilire ivi un'altra fondazione, come sento, alla quale sono stati invitati, e così sarebbe facile all'andare, ò al ritorno di fermarsi in Iliceto a fare questa Missione. Hò pensato io tutto questo per la gloria di Giesù Christo, e per l'affetto che porto alla mia cara Casa della Consolazione, sperando che tale notizia sarebbe riuscita di molto gradimento al zelo, e divotione di V. S. Sappia poi che questi Padri vengono a proprie spese, nè cercano cosa alcuna ne' i luoghi dove vanno colle Missioni, benchè sò che accettano poi nelle Missioni qualche cosa di vivere che li fusse spontaneamente donato. Ma non dubitate che non saranno per interessare niuno, nè le Università di cosa veruna, si contenti dirigermi la risposta, Napoli. Mò presto prima che essi Padri partano per Bari, acciocchè io possa cooperarmi come hò scritto per questa cosa di tanta gloria di Dio. Acciocchè questi Padri poi possa farli venire, è necessario che V. S. parli al Vescovo per la facoltà, per il suo consenso, e mi mandi la richiesta del Vescovo, e dell'Università per la loro Missione. Pregho V. S. a non pensare poi di differire la Missione per altro tempo, perche passata l'occasione di questo loro viaggio a Bari, non sò se' appresso verranno apposta in Iliceto. E certo che coll'occasione della Missione potranno meglio vedere e concludere le cose per la Fondazione. Compatirà il lungo tedio, mentre ansioso di molti suoi venerati comandanti, con perfetta stima mi rassegno col bacio riverente della sacra mano.

Di V. Signoria

Roccapiemonte 13 nov. 1744

La risposta si contenti farla in Napoli assolutamente

Um.mo e div.mo servr. obb.mo

Andrea Calvini

voltare

Dopo scritta questa hò saputo che questi Santi Padri si troveranno in Bari nel principio dell'Anno nuovo, ò dentro le feste di Natale, che difficilmente nel ritorno potranno fare costà le sante Missioni, mà doveriano trovarsi in Iliceto verso il 10, o 12 di Dicembre.

\*\*\*

N.B. - Il P. Tannoia non conobbe questo documento, come può constatarsi nell'errata sua cronologia, facendo giungere S. Alfonso a

(1) L'originale è presso il nostro Archivio Provinciale di Pagani (Collegi soppressi, 19 - Deliceto). - Iliceto dicevasi nel 1700, oggi invece Deliceto.

(2) Le parole in tondo appaiono cancellate nel testo autografo.

*Deliceto sin dal 12 novembre del 1744 (lib. II, cap. XX). Il P. Berthe sembra che abbia avuto in mano almeno una parte del prezioso documento ne riporta un brano alquanto rimaneggiato senza indicare la fonte (lib. II, cap. XIV, n. 330). - Il Principe, a cui allude il Calvini, è D. Mattia Miroballo d'Aragona; il destinatario è certamente il Canonico Giacomo Casati, come rilevasi da altri documenti coevi. S. Alfonso già era a Deliceto nel 19 dicembre del 1744, secondo la lettera spedita al P. Rossi (Lettere, I, p. 99).*

Il titolo di Fondatore dato a Mons. Falcoia dal Calvini corrispondeva a un'opinione corrente, favorita dallo stesso S. Alfonso, che in quegli inizi bramava tenere l'Istituto sotto la protezione di un Vescovo santo e forte, temuto persino nella Corte regalista di Napoli e da lui scelto a direttore di spirito. Ma simili attestazioni epistolari non risolvono definitivamente la questione storica. Occorre far capo agli elementi giuridici ecclesiastici e civili e vedere sin dove estendevansi l'influsso d'un Vescovo sopra una Congregazione settecentesca napoletana, che sorgeva sotto i suoi auspicci.

P. O. GREGORIO  
c. ss. r.

## LARGHEZZA SENZA PARI

Quanti nella loro generosità cooperano per l'opera delle Missioni sia con le loro offerte, sia con la loro propaganda, sia con aiutare le opere annesse: Borse di Studio, Società Cooperatori ecc., vengono ricompensati dalla Congregazione del SSmo Redentore in una maniera veramente regale.

**Ogni giorno** tutti i Missionari, ed anche i piccoli futuri Missionari fanno preghiere speciali per i loro Benefattori.

**Ogni settimana** i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

**Ogni mese** al giorno 2 si applica una Messa all'Altare di S. Alfonso per dotti Benefattori.

**Ogni anno** si celebrano 16 solenni funerali nell'ottava dei Morti per tutti i Benefattori defunti.

Che altro si può desiderare?

Anche la più piccola cooperazione materiale viene largamente retribuita con tanti larghi favori spirituali. Perciò, **Amici di S. Alfonso**, aiutate l'opera delle Missioni, propagatela, diffondetela, iscrivetevi e sostenete la Rivista dell'Apostolato Alfonsiano.

Segue l'elenco degli ultimi Cooperatori:

Giuseppina D'Andrea L. 1000, Maria Arigliano L. 200, Gelsomina Califano L. 350, Giuseppe Pepe L. 500, Buonocore Gaetano L. 100, Anna Corona L. 200, Maria Vessa L. 500, Landi Pietro L. 100, Sig.ra Desiderio (buona stampa) L. 200, Franc. Saverio Mareca, Sr. Giovanna Sacro, Sr. Bernadetta Ceravolo, Luigi De Simone a mezzo del P. Parlato L. 500.

## Associazioni Nostre



La Madonna

del Perpetuo Soccorso

### Nel cuore di Roma

I voleri precisi di Maria SS.ma sono stati ormai significati in ripetute rivelazioni. In queste pure si è appreso l'incomparabile titolo di cui d'ora intassi la Sacra Icona andrà decorata. Che ci vuole ancora? Ecco: occorre designare il trono di misericordia donde dovrà riversarsi questo fido di azione maternamente soccorritrice; bisogna fissare un punto di Convegno al quale converranno, come colombe da tutti gli orizzonti, le folle delle anime imploranti il sorriso della Madre celeste. Per l'ultima volta la Vergine appare alla privilegiata sua confidente e si esprime così: « *Dici a tua madre che è mio volere che si esponga la mia Immagine tra S. Maria Maggiore e S. Giovanni Laterano, e precisamente nella Chiesa dedicata a S. Matteo Apostolo.* »

Con questa apparizione e manifestazione suprema, il ciclo delle rivelazioni dirette si è concluso. La divina Madre nel conseguire ne medesima e gl'insuperabili tesori di cui è sorgente, ha delle zone care al suo Cuore.

Ella infatti caratterizza di solito gli esordi di culto sul nuovo da Lei scelto Oreb con interventi prodigiosi, che ci colmano di stupore. E' la garanzia dell'alto che vi cade per rendere inesquivabile il piano adottato e senza allucinati superstiti. Si ricordi Genazzano, Savera, Oropa, Guadalupe, Monserrate, e soprattutto Pompei, Lourdes e Fatima dei nostri giorni.

I ripetuti celesti messaggi, che hanno preparato il seggio in S. Matteo per Nostra Signora del P. S. non meravigliano. Maria - lo abbiamo visto - accetta un titolo quanto mai promettente: con questo, sarci per dire, inaugura una nuova era di azione materna a beneficio dell'umanità indigente. V'è di più: Ella,

la divina Imperatrice, che ben conosce la tattica di espansione conquistatrice, stabilisce come centro d'irradiazione Roma... E dall'Urbe Santa che moverà per soggiogare l'Orbe intero nella sua marcia pietosa.

Un'ultima ragione di convenienza la scopre ancora in questo: un segreto e recondito motivo la spinge a moltiplicare i prodigiosi interventi. La sacra Effigie sarebbe stata affidata nel corso dei secoli - per Maria i secoli non contano, il Suo sguardo vaticinante li penetra e li varca - *tantum dies eterna, quae praeteritis* - ai Padri Redentoristi della Valangue dei secolari del Redentore, i quali avrebbero avuto come missione propria di avvicinare le anime più spiritualmente indigenti e destitute di soccorsi elevanti - « *le anime più abbandonate.* »

I figli del gran Liguori, nella loro avanzata pel mondo, avrebbero isato la Sua Effigie benedicta in un con la S. Croce, per una - *redenzione* - davvero - *copiosa* -, operata sotto al gemino vessillo di conquista.

Tale è pure il pensiero dell'elegante Poeta liturgico, che canta nell'Inno del Mattutino festivo.

*O Dei Mater radians Imago,  
Critice quodnam veneret genti,  
Grande nunc decus Esquilini  
Gloria collis.*

*Sic in Alfonsi, pia Mater aedem  
Sponte venisti, miseris ut exes  
Perpes Aditrix: ita te locutam,  
Alma, decemur.*

*Nec tamen soli populo Quiritum  
Prompto succurris: simul anicor  
Subvenit Orbis, tuam quam replevit  
Dulcis Imago.*

P. Fr. DI CHIO Red.



## La Divozione

al Cuore Eucaristico di Gesù  
e il suo Precursore:

S. Alfonso M. de' Liguori

### Il Papa del Cuore Eucaristico

Il Prefazio, dovuto alla mente ed al cuore del grande Cardinal Mercier, è il seguente: è veramente degno e giusto che noi sempre e dovunque ti ringraziamo, o Signore santo... « perché » Gesù prima che fosse immolato per noi sull'ara della croce, quasi effondendo agli uomini le ricchezze della sua carità, dal tesoro del suo Cuore cacciò il mistero dell'Eucaristia, nella quale la fede dei credenti si alimenta, la speranza si eleva, la carità si corrobora e si riceve il pegno della gloria futura. »

Ma come abbiamo detto Benedetto XV può chiamarsi il Papa della devozione, della festa del Cuore Eucaristico. Egli in un'udienza privata aveva esclamato: « Noi, Noi propageremo questa devozione, che è come il fiore della devozione al Sacro Cuore. La divozione al Cuore Eucaristico di Gesù sarà una sorgente di grazie per le anime e si diffonderà sempre più nella santa Chiesa. »

Le parole del Papa esprimevano la energica volontà, di cui era animato, perché la festa del Cuore Eucaristico si stabilisse nella Chiesa con Messa ed Ufficio propri. E fu uno degli ultimi atti più smaglianti del Pontificato glorioso di Benedetto XV. Qualche mese più tardi la sua morte gettava nel pianto e nel lutto la Chiesa di Cristo.

Moriva difatti il 22 gennaio 1922, data cara agli Associati dell'Arciconfraternita del Cuore Eucaristico, perché in tal giorno nell'anno 1854 il Cuore Eucaristico si manifestava ad un'anima eletta nella Cappella di Saint-Jacques in Besançon.

L'anima sua di Pontefice Sommo si sarà inebriata nell'abbondanza delle Benedizioni quando per l'ultima volta, nel Vaticano, si è unito a Gesù Eucaristia sulla terra. Allora il suo spirito avrà

risentito carezzevoli, beatificanti le ondate della santa devozione ed avrà gioito in una maniera particolare dei trionfi del cuore Eucaristico, in cui si riposava per sempre. E fu un premio al Vicario del suo Cuore la chiamata alla gloria dei cieli nel giorno, in cui sessantotto anni prima si manifestava al mondo, nella realtà di un palpito che crea, che dona e che continua la divina Eucaristia.

Il Santo Pontefice che volle la diffusione della devozione al Cuore Eucaristico nel cielo pregherà perché oggi più si diffonda come sorgente di grazie e fonte di bene tanto efficace, opportuna e necessaria nei tempi attuali.

P. B. M. CASABURI

### Nuove Associazioni

S. Giuliano del Sannio  
(Campobasso) luglio 1949

Alquanto inosservata per molti, ma intensamente spirituale per altri è trascorsa la giornata del 17 luglio c. a. nella Parrocchia di S. Nicola di Bari in S. Giuliano del Sannio.

È stata eretta la Pia Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù - gruppo femminile.

Il Rev.mo P. Eremelino Masone dei Liguorini ha tenuto il triduo di preparazione, la prima adunata ed ha chiuso il suo apostolico lavoro con la consacrazione di tutto il popolo al S. Cuore Eucaristico la cui statua, fra i canti, è stata portata trionfalmente in processione.

A Dio, datore di ogni bene, al Rev.mo Padre e quanti hanno collaborato con lui va il ringraziamento del Parroco, il quale attende dall'Associazione frutti copiosi per le anime a lui affidate.

Sac. A. MANDES

# IN FAMIGLIA

## Festa di S. Alfonso

Nei giorni 1, 2, 3 di agosto si sono svolte con grandiosità eccezionale le feste in onore del Santo Dottore, Alfonso De' Liguori, patrono di Pagani.

S. E. Rma Mons. Demetrio Moscatò, Primate di Salerno e Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera, ha celebrato il solenne Pontificale, assistito dal Clero della Diocesi nocerina.

S. E. Rma Mons. Raffaele Barbieri, Vescovo di Cassano Ionio, ha tessuto le lodi del Santo, con una splendida orazione panegirica, presentandolo come il Santo del popolo e dei tempi attuali.

Davano più lustro alla festa il Vescovo diocesano, Mons. Teodorico De Angelis, nonostante le sue infermità e l'illustre concittadino paganese Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Caserta, che nella sera del 2 impartiva la benedizione Eucaristica.

Moltissimi Padri dei Collegi più vicini e Padri Esteri sono intervenuti alle celebrazioni alfonseiane.

L'afflusso del popolo è stato straordinario e si è riversato con fede davanti all'Urna del Santo e ne ha visitato devotamente le celfette.

Dedicato il pensiero del Maestro Vagnozzi del concerto di Atezza, il quale ha offerto a S. Alfonso l'omaggio dei fiori, ricevuti dalla popolazione paganese.

Il giorno 4, nella primitiva chiesetta, ufficiata da S. Alfonso e dai suoi primi Discepoli, restaurata a ricordo del bicentenario dell'approvazione delle Regole e dell'Istituto, è stata celebrata la festa di S. Domenico. Il P. Parlatto Biagio ha tenuto il discorso del Santo.

## I Padri Redentoristi a Pio XII

La fausta ricorrenza del 50° anniversario della prima Messa del Sommo Pontefice Pio XII è stata commemorata con una brillante accademia musico-letteraria presso la Tomba di S. Alfonso, assertore invitato dei diritti pontifici, dagli studenti dell'Ateneo filosofico-teologico della Provincia napoletana.

Il trattenimento si apriva con l'Oremus pro Pontifice di D. Mappelli, cui teneva dietro il discorso ufficiale: « Il Pacificatore » del P. A. Freda, Prof. di Teologia. La serrata documentazione dell'argomento ha tenuto desto il colto e folto pubblico. Seguiva un canto polifonico del Palestrina « Hodie Christus » e si intercalavano fra i canti ed i suoni

liriche, composte dagli stessi studenti: «La finestra del Papa; Al pezzo della vita; L'Eredità di Roma; Non praevalerunt; Giovani intorno al Papa».

Vive, ininterrotte ovazioni accoglievano il violinista Stacha Milanovic, jugoslavo esiliato dalla tormenta russa, che eseguiva con eccezionale competenza musica del De-Beriot, del Dvorak, del Sarasate e dello Schubert, accompagnato al piano dal valente Maestro Pietro Casula e dal Direttore di coro P. Pasquale Fusco.

Chiudeva l'Accademia il poderoso coro de «I Martiri all'Arena» del De Rillé.

Erano presenti il sindaco della città Dott. Tramontano Carlo, il Senatore Lanza, l'On. Rescigno, il Comm. Giulio Imperino da Salerno, il Cav. Gabola da Nocera, l'Avv. Cardillo, il Dott. Taini ed altri illustri professionisti di cui ci sfugge il nome.

Non mancava una larga rappresentanza degli istituti di educazione, delle varie organizzazioni di Azione Cattolica, il Presidente Diocesano, Rag. Colella, degli ordini religiosi maschili e femminili della Città, di Nocera, di Angri e dei paesi vicini e da Pompei i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Una larga rappresentanza di Profughi del Campo I.R.O., nonostante la diversità di religione, ha preso parte alla cerimonia ed ha manifestato la sua simpatia per una organizzazione così indovinatamente condotta; vivo interesse ha mostrato per il discorso del P. Freda.

Gli studenti, nella persona del Sindaco, hanno donato alla Città di Pagani un numero speciale del loro organo «Il Papa», con la dedica: Alla città di Pagani - Patria di adozione di S. Alfonso - gli Studenti Redentoristi - vibranti col cuore del Padre - per il Vicario di Cristo - Offrono. Pagani, 28 Agosto 1949.

Tra le acclamazioni più frenetiche saliva la cattedra il M. R. P. Provinciale Giuseppe Tessa, che, con vibranti parole ringraziava la folla e dava lettura del telegramma inviato al Santo Padre.

*Gioventù et Missionari Redentoristi Provincia Napoletana presso Tomba Santo Fondatore, circondati Clero, Autorità Civili, popolo Città di Pagani commemorano Giubileo Sacerdotale Vostra Santità auspicando coronamento Vostra opera di pace, protestano obbedienza Paterni Ammaestramenti, implorano Apostolica Benedizione*

*P. Tessa Superiore Provinciale.*

Il popolo commosso non poteva contenere il suo entusiasmo e prorompeva nel grido di «Viva il Papa».

Il Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Gennaro Finizi, presente all'Accademia, impartiva la trina benedizione Eucaristica.

Benignamente il Santo Padre rispondeva al telegramma con le seguenti paterne espressioni:

*Città del Vaticano*

*31 Agosto 49*

*Augusto Pontefice particolarmente grato a gioventù e missionari redentoristi convenuti con popolo et Autorità presso Tomba San-Alfonso per celebrazione suo giubileo sacerdotale risponde a fervido omaggio filiale e pietà con implorata paterna benedizione*

*Montini Sostituto*

## Voto effettuato a Tropea

L'oro raccolto con tanta pazienza finalmente è stato fuso e sono state lavorate delle corone per cingere la fronte della Vergine sotto il titolo del SS. Rosario di Pompei e del Perpetuo Soccorso.

Le corone sono state artisticamente cesellate dal gioielliere Perez di Napoli.

Nella festa della Madonna del Perpetuo Soccorso con l'intervento del Vescovo diocesano, del Capitolo Cattedrale e di una moltitudine di popolo, si svolse la funzione dell'imposizione delle corone alle due immagini.

Quando le effigi si scoprirono, un fremito di entusiasmo ed una esplosione di gioia attraversò la folla commossa.

Il voto è stato felicemente compiuto.

## IN MEMORIAM...

Il giorno 25 settembre c. a., nel Collegio di Materdomini, all'ombra della Tomba di S. Gerardo, si spegneva religiosamente come era vissuto nell'età di 74 anni

### Fratel FRANCESCO AMENDOLA

Nato a Pagani nel 1875 aveva professato la Regola dell'Istituto di S. Alfonso nel 1908. Nei diversi Collegi, dove trascorse i suoi giorni, ha prestato la sua laboriosa opera nello spirito del buon religioso.

# Le Nostre Missioni

DALL'ITALIA

## DALL'ESTERO

Nella nostra Vice-Provincia Peruviana dove sono stati incardinati tre nostri Padri - P. Di Meo, P. Meschino e P. Faiella si è tenuta dal 1. al 7 agosto una Settimana Alfonsiana. Preparata e voluta dal vice Provinciale P. Dussex questa settimana è riuscita veramente grandiosa mercé il concorso delle più alte personalità secolari e religiose, dei giornali più diffusi e della Radio nazionale.

La parte culturale fu consacrata allo studio della persona di S. Alfonso nel suo molteplice aspetto e lo scopo si raggiunse pienamente con le tre trasmissioni radiofoniche dei giorni 1, 3 e 5 agosto e le conferenze di persone intellettuali tenute negli altri giorni della settimana.

I temi trattati furono veramente interessanti: S. Alfonso e la Chiesa, S. Alfonso giurista, S. Alfonso nel Perù, S. Alfonso poeta, S. Alfonso nell'arte.

Il 7 agosto si celebrò la festa del Santo con grande solennità, e grande concorso di popolo che numeroso si accostò alla Mensa Eucaristica per la Comunione generale.

\*\*\*

Il P. Meschino Salvatore, uno dei giovani Padri, che generosamente ha salutato l'Oceano, ci manda un lunghissimo articolo « Verso le Ande » che, dolenti, non possiamo pubblicare. Ne diamo solo qualche stralcio.

« La monotonia di questi giorni eterni (del viaggio marittimo) fu spezzata da una forte corrente di apostolato. Sante Messe, Confessioni e Comunioni quotidiane. Si affiancavano le anime e, una volta seduto accanto al Missionario, era necessario rimuovere le colpe, correggere le idee, rifare, insomma, la propria anima... Ogni sera catechismo a prua... E veniva la domenica: giorno pieno di armonia... era aspettata per la Messa all'aperto e per la calda, entusiastica parola che coronava la cerimonia liturgica ».

I Padri Di Meo, Meschino e Faiella, giunti a Lima e accolti con entusiasmo fraterno dai confratelli redentoristi e dalla popolazione, hanno subito incominciato il loro apostolato.

Davanti al loro sguardo « si erge superba la punta di Monte Cristobal, sormontata da una grande croce... Dietro quella croce riposano gli Indios della Sierra e della Montagna che li aspettano ».

Ed i giovani Padri, nel nome di Cristo, si sono lasciati alla conquista delle anime.

## Missioni Calabresi

Anche la campagna missionaria svolta quest'anno dai Padri liguorini residenti a Tropea, è stata intensa e fruttuosa. Le popolazioni, avvelenate dalle dottrine materialistiche ovunque imperanti, sentivano prepotente il bisogno della parola dell'Onnipotente Iddio. E il divino Redentore è loro apparso nell'umile persona dei Missionari, per gridare loro elevandosi ad unico, vero Maestro: — *Ego sum, Via, Veritas, et Vita*. A gloria dell'Altissimo acceniamo brevemente ai paesi evangelizzati.

## Aitilia (Catanzaro)

Piccolo villaggio della grande Sila, sorge su di un colle dominante a mezzogiorno la grande vallata del fiume Neto; terra vergine, abbandonata, ove per la prima volta ponevano piede i Missionari. Il seme della divina parola fruttificava il cento per uno, accostandosi tutti ai santi Sacramenti.

## S. Nicola Arcella (Cosenza)

La S. Missione fortemente ostacolata, dall'influenza che attaccò quasi metà del paese, e da elementi di sinistra, dava i suoi frutti consolanti. La Casa di Dio che nelle domeniche non accoglieva che poche decine di persone, finalmente si gremiva di una folla desiderosa di rinascita spirituale.

## Taverna (Catanzaro)

E' questa una cittadina di tremila abitanti, che tra le sue glorie vanta quella soprattutto di aver dato i natali a Mattia Preti, uno dei grandi pittori del settecento italiano, che nelle attuali chiese volle eternare il suo genio artistico. Qui una segreta insidiosa propaganda, sfociata poi in pubblici comizi a sfondo apertamente antireligioso, mirava a paralizzare l'opera Missionaria. Ma prevalse la potente attrattiva della divina parola e il buon senso del popolo che rompendo il ghiaccio dell'indifferenza, si accalò tumultuante di fede nel monumentale tempio di S. Domenico. La sera della predica sulla Madonna il popolo delirante di gioia, tra il suono festoso delle campane e il fragore delle bombe, costringe i preti a portare processionalmente la Madonna.

Il giorno dopo Maria sorridente mirava ai suoi piedi quasi 500 uomini che fra lagrime di commozione si abbracciavano prima d'accostarsi a ricevere Gesù.

Il grandioso calvario eretto parlerà ai posteri dei trionfi di Cristo tra questo popolo rinato alla religione.

## Belcastro (Catanzaro)

Antica sede vescovile, sorge austera a cavaliere di un colle, sul versante Jonio. Ai primi di febbraio, con gioia salutava la venuta dei Padri Missionari.



La locale setta secreta della Massoneria, a distogliere il popolo dalla chiesa aveva in precedenza chiamato una compagnia teatrale. Non passarono che cinque giorni, e gli artisti dovettero ammainar le vele e partire. Questo popolo, digno dei primissimi elementi religiosi, ma sitibondo di luce, per venti giorni si addensò nella chiesa, ai confessionili ed all'altare. Nel giorno della Comunione generale degli uomini, che s'aggiò sui 500, la gioia fu grande quando si videro tre uomini distinti, appartenenti alla setta della Massoneria, accostarsi alla santa Mensa Eucaristica. Il popolo nel giorno della partenza dei Padri Missionari, manifestava loro amore e riconoscenza: i Missionari passavano tra due fittissime file di popolo, tra una pioggia di fiori e confetti e tra festose acclamazioni.

#### Altomonte (Cosenza)

Cittadina di quasi tremila abitanti, in diocesi di Cassano Jonio: i Padri Missionari vi giungevano il cinque marzo. Nonostante una abbondantissima nevica che tenne bloccate le vie per una settimana, e un intenso freddo, il popolo rispose fin dalle prime sere alla divina chiamata. Si fecero ben 150 prime Comunioni dai dieci ai vent'anni. Anche qui due signori, appartenenti alla Massoneria, pubblicamente abitarono, rientrando nell'ovile di Cristo. L'Eccellentissimo Vescovo, Mons. Barbieri, venuto per l'amministrazione della santa Cresima, vivamente si compiacceva coi Missionari per l'opera pacificatrice felicemente svolta tra le diverse autorità e nel popolo.

#### Castelluccio Superiore (Potenza)

Su di questo paese, sito tra i monti verdeggianti della Lucania, dopo Pasqua i Missionari trionfalmente chiudevano la campagna missionaria. Anche qui non mancarono i sobillatori, ma il divino Maestro riportava pieno trionfo, accostandosi quasi tutti del paese ai santi Sacramenti. La sera dell'undici maggio i Missionari stanchi, ma ripieni di gioia, assieme ad un popolo commosso fino alle lagrime, scioglievano al Signore l'inno del ringraziamento: *Te Deum laudamus*.

P. DE MARTINO SALVATORE  
C. 88. R.

---

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

---

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tona, Sup. Prov. C. SS. R.

---

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-X-1949 + Theodoricus De Angelis

---

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

---

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

---

Conto Corrente Postale « S. ALFONSO » 6/9162

---